

L'iniziativa e gli obiettivi dei comunisti romani

Quattro idee concrete contro il dramma-sfratti

Domani alle 17 delegazioni di cittadini al ministero dei lavori pubblici a Porta Pia - Dibattiti e comizi nei quartieri - Un problema che riguarda l'intera città

La ripresa degli sfratti sta creando nelle grandi città, in particolare a Roma, situazioni di grave difficoltà, in molti casi drammatiche. Durante la sospensione estiva, governo e ministri interessati non hanno praticamente fatto nulla per far rispettare la legge «93» che obbliga gli enti previdenziali e assicurativi ad affittare gli appartamenti liberi agli sfrattati, né si sono dati carico di emanare quelle disposizioni, che pure si erano ritenute necessarie, per rendere rapidamente attuabile la norma della stessa legge che riserva agli sfrattati il 20 per cento degli alloggi degli IACP. Così come nulla di concreto ha fatto il Prefetto, che avrebbe dovuto coordinare l'azione della magistratura, del Comune e della Regione in rapporto agli enti previdenziali, assicurativi ed all'Istituto Autonomo Case Popolari per trovare delle soluzioni almeno per i casi più urgenti di famiglie sfrattate in condizioni di maggiore bisogno.

primo luogo per noi comunisti, porsi subito alla testa di un'energica azione di massa per risolvere i problemi più urgenti e imporre una svolta. Tra questi quello degli sfratti è certamente tra i primi. E noi comunisti abbiamo indicato come può essere affrontato, aperti a discutere idee e proposte che possono venire dal governo e dalle altre forze politiche e sociali. Per questo chiamiamo i lavoratori, tutti i cittadini alla lotta per imporre al governo l'immediata discussione della mozione che su questo problema i gruppi parlamentari comunisti hanno presentato già il 10 agosto, e per arrivare a decisioni immediate tra le quali, la più urgente, è la sospensione degli sfratti almeno fino al 31 dicembre, e la sospensione delle esecuzioni, per un arco di tempo sufficiente ad adottare e ad attuare misure che consentano di dare un'alternativa concreta alle famiglie di sfrattati in correlazione alla esecuzione delle sentenze.

Come? ● Facendo rispettare puntualmente la legge «93» che, pur essendo insufficiente, può offrire una disponibilità, sia pure limitata, di alloggi. ● Dando ai comunisti o più acuta è la crisi abitativa, mezzi finanziari straordinari per procedere all'acquisto di abitazioni con caratteristiche e tipologie economiche da concedere in locazioni agli sfrattati e al tempo stesso aumentando il fondo sociale e i livelli di reddito previsti dalla legge sull'equo canone per averne diritto. ● Esaminando concretamente con i sindacati delle grandi città quali iniziative e provvedimenti si possono adottare, in collaborazione con le altre autorità pubbliche, sono autorizzati o tenuti ad adottare, per periodi determinati, in situazioni eccezionali ed urgenti, la crisi, come è il caso di Roma. ● Attuando inoltre tutte le misure capaci di accelerare la ripresa edilizia con l'attuazione del potenziamento del piano decennale, in particolare la costruzione di un mag-

gior numero di alloggi di edilizia economica e popolare, che noi abbiamo con precisione indicato nella mozione. Ma non è questo il governo dal quale si possono sperare interventi immediati e nella direzione giusta. Bisogna incalzare senza tregua. Esercitare una forte pressione sulle forze politiche che lo sostengono, a cominciare dalla DC, con iniziative di lotta articolate che coinvolgano un ampio arco di forze politiche e sociali, le quali, in gran parte, hanno già manifestato un'ampia disponibilità, attraverso loro autonomi interventi, di forza politica e sociale. Vediamo quali sono gli obiettivi immediati da raggiungere entro la fine del prossimo anno. Innanzi tutto c'è da ricordare che nel '78 quando la giunta di sinistra cominciò a governare c'era ancora una situazione diffusa di tripli turni che sono stati completamente eliminati durante lo scorso anno scolastico. Adesso si tratta, entro la fine dell'81, di cancellare i doppi turni. Con le nuove aule consegnate in questi giorni, dei 7800 studenti costretti a frequentare la scuola il pomeriggio, circa 4000 non dovranno più alternarsi, gli altri dovranno sopportare il disagio dei doppi turni ancora per poco, visto che la totale eliminazione è prevista entro l'anno scolastico '80-81 e i tempi, come dice l'assessore, sono stati ampiamente rispettati. Passi avanti sono stati fatti pure per eliminare le aule non idonee, per attenuare la concentrazione di aule nel centro storico e il pendolarismo degli studenti. Tra gli impegni assunti dalla provincia in campo scolastico (fino a fine settembre) l'edilizia sono stati spesi ben 85 miliardi) non sono certo stati dimenticate le attività culturali, di ricerca, di speri-

Un bilancio dell'iniziativa della Provincia nel campo delle realizzazioni scolastiche

Seicento aule nuove, classi meno affollate L'obiettivo ora è cancellare i doppi turni

La conferenza stampa dell'assessore Lina Ciuffini - Da quest'anno dei 7800 studenti costretti a frequentare le lezioni di pomeriggio 4.000 non dovranno più farlo - Lo sforzo per riattivare le biblioteche

Oltre seicento aule nuove sono per gli istituti tecnici e licei scientifici, 24 palestre e 12 aule per riunioni. Diminuti i doppi turni per 7000 studenti. L'affollamento per classe è sceso dal 32 al 28 per cento. Rifornite oltre 100 biblioteche. Nonostante i grossi disagi quest'anno si parte con buone premesse e qualche novità. Naturalmente non basta costruire nuove scuole per dire che qualcosa sta cambiando. «E infatti» - dice l'assessore provinciale alla pubblica istruzione Lina Ciuffini, durante una conferenza stampa svoltasi ieri a palazzo Valentini - «I risultati che abbiamo conseguito non si possono valutare solo con l'equazione numero classi e numero aule, cioè con l'eliminazione totale dei doppi turni, ma vanno inseriti nel piano pluriennale di interventi, che stiamo attuando in perfetta regola con i tempi».

«Vediamo quali sono gli obiettivi immediati da raggiungere entro la fine del prossimo anno. Innanzi tutto c'è da ricordare che nel '78 quando la giunta di sinistra cominciò a governare c'era ancora una situazione diffusa di tripli turni che sono stati completamente eliminati durante lo scorso anno scolastico. Adesso si tratta, entro la fine dell'81, di cancellare i doppi turni. Con le nuove aule consegnate in questi giorni, dei 7800 studenti costretti a frequentare la scuola il pomeriggio, circa 4000 non dovranno più alternarsi, gli altri dovranno sopportare il disagio dei doppi turni ancora per poco, visto che la totale eliminazione è prevista entro l'anno scolastico '80-81 e i tempi, come dice l'assessore, sono stati ampiamente rispettati. Passi avanti sono stati fatti pure per eliminare le aule non idonee, per attenuare la concentrazione di aule nel centro storico e il pendolarismo degli studenti. Tra gli impegni assunti dalla provincia in campo scolastico (fino a fine settembre) l'edilizia sono stati spesi ben 85 miliardi) non sono certo stati dimenticate le attività culturali, di ricerca, di speri-

mentazione, per cui si è prevista nel bilancio di quest'anno una spesa di 560 milioni. E si tratta di iniziative concrete, che pur in mezzo a tanta crisi, forniscono delle indicazioni da sviluppare. Tanto per fare un esempio (ma se ne potrebbero trovare a decine) gli studenti del liceo scientifico Borromini, durante l'anno passato hanno costruito un impianto di energia solare per riscaldare l'edificio che ospita l'istituto. A tutto questo si aggiunge lo sforzo per riattivare le biblioteche. Innanzi tutto si sono acquistate decine di nuovi testi per integrare il patrimonio preesistente (solo a Roma 350 mila volumi) e poi per riattivare le biblioteche, spesso inutilizzate persino dagli studenti delle scuole, con una iniziativa unica in Italia, si è bandito un concorso che assegna a gruppi di studio a giovani inoccupati. Per tutto ciò l'impegno finanziario è stato di un miliardo e quattrocento milioni. E proprio ieri il vicepresidente

Table with 4 columns: Year, Roma, Provincia, Totale. Rows include 'Lavori già eseguiti', 'Lavori appaltati', 'Lavori da appaltare', and 'Aule consegnate' for various years.

Riunione sulla droga domani in Federazione

Sul problema della droga degli strumenti legislativi per combattere sull'impegno dei comunisti per questo delicato settore della disgregazione giovanile, per domani pomeriggio alle 17.30 in Federazione è stata convocata una riunione in cui potranno partecipare tutti i compagni del partito e della Federazione giovanile comunista, impegnati a vario titolo, su questo problema. All'incontro parteciperanno i compagni Carlo Leoni, segretario provinciale della FGCR e il compagno Umberto Mosso, responsabile dei problemi socio-sanitari del comitato cittadino.

Film, dibattiti, alla festa dell'Unità di Viterbo

Grande successo al tradizionale appuntamento dei comunisti di Viterbo. Il Festival, che si è aperto sabato sera e si concluderà domenica 23 con l'intervento del compagno Alessandro Natta, si svilupperà nella settimana con numerose interessanti iniziative politiche e culturali. Fra queste, il ciclo di film su «Sessualità, diversità e follia», il dibattito, giovedì 20, su «Informazione democratica e 3. rete», con Peppino Fiori, la giornata internazionale di venerdì 21 con le delegazioni dell'OLP, della resistenza cilena ed uruguayana.

Siro Trezzini

Con le ultime 240 aule consegnate (a cui se ne aggiungono altre 150) i doppi turni nella fascia della scuola dell'obbligo si sono ridotti del 12%. Questo uno dei primi dati positivi emersi dalla conferenza stampa tenuta dagli assessori Pinto (scuola), Ciga (lavori pubblici), Mazzoni (tipografia e servizi) e Prisco (personale). Tra le tante incertezze con cui si apre questo anno scolastico le decine di iniziative preparate dal Comune appaiono qualche spiraglio sul futuro. Uno sforzo consistente è stato compiuto anche nei confronti della scuola materna che con le 1738 sezioni (125% in più rispetto al '78-79) quest'anno ospiterà 42 mila bambini.

Parte bene la scuola dell'obbligo

Con le ultime 240 aule consegnate (a cui se ne aggiungono altre 150) i doppi turni nella fascia della scuola dell'obbligo si sono ridotti del 12%. Questo uno dei primi dati positivi emersi dalla conferenza stampa tenuta dagli assessori Pinto (scuola), Ciga (lavori pubblici), Mazzoni (tipografia e servizi) e Prisco (personale). Tra le tante incertezze con cui si apre questo anno scolastico le decine di iniziative preparate dal Comune appaiono qualche spiraglio sul futuro. Uno sforzo consistente è stato compiuto anche nei confronti della scuola materna che con le 1738 sezioni (125% in più rispetto al '78-79) quest'anno ospiterà 42 mila bambini. Questo impegno massiccio servirà anche per dimostrare che le scuole gestite dagli enti locali non possono continuare ad essere considerate al pari di quelle private come invece avviene nell'attuale legislazione. Ma non basta aprirli gli edifici scolastici, bisogna anche farli funzionare e allora servono i trasporti, le mense, insomma tutte le strutture utili da garantire una nuova qualità degli studi e dell'educazione. A questo proposito gli assessori hanno annunciato che i mezzi di trasporto saranno aumentati del 10 per cento e saranno previsti 18 mila ragazzi tra i quali sono stati privilegiati tutti gli handicappati e gli scolari degli istituti meno collegati. Anche il personale sarà aumentato del 10 per cento e saranno previsti 18 mila posti contro i 65 mila degli anni scorsi. Quello che c'è in cantiere all'assessorato alla scuola sono dei grossi cambiamenti nel campo delle attività pa-

Ieri l'autopsia sul corpo di Warsame Cusman Qualimy

Una dose eccessiva di alcool ha stroncato la donna somala?

Ancora soltanto ipotesi, ma nessuna certezza concreta sulla morte della donna somala il cui corpo è stato trovato da una pattuglia della squadra mobile dopo una telefonata anonima arrivata sabato mattina, alla sala operativa della questura. Ieri all'Istituto di medicina legale dell'università è stata effettuata l'autopsia sulla salma. Warsame Cusman Qualimy, 41 anni, originaria di Mogadiscio, a Roma da qualche anno, non è stata trovata in possesso di alcun oggetto sulla base del quale fosse possibile ottenere un minimo di indicazioni sulle sue ultime ore di vita. Aveva con sé soltanto un pacchetto di sigarette, pochi spiccioli,

una banconota da cinquemila lire, un anello e un bracciale di poco valore. Quando la pattuglia della «mobile» è arrivata sul luogo indicato dalla telefonata anonima, si è trovata di fronte il corpo della donna riverso bocconi a metà della scalinata che dall'Isola Tibertina conduce sul greto del Tevere. La donna indossava un vestito a fiori in disordine; sul corpo non c'era alcuna ferita, né tracce di violenza. Soltanto sulla fronte aveva un livido, causato probabilmente dall'urto con il selciato. L'autopsia, eseguita dal professor Cave Bondi, con l'assistenza di Renato Signoracci, ha confermato l'assen-

za di segni evidenti di lesioni, fatta eccezione, appunto, dell'ematoma all'arcata sopracciliare destro. Sono stati prelevati organi che saranno poi sottoposti ad esami istologici e tossicologici. Dai primi accertamenti, comunque, sembrerebbe che il corpo dell'ipotesi secondo la quale Warsame Cusman Qualimy avrebbe ingerito una grossa quantità di alcool. Allo stato attuale delle cose, però, restano aperte anche le altre ipotesi sulla fine della donna. Una risposta definitiva potrà venire soltanto fra qualche giorno, il tempo necessario ai periti per completare gli esami di laboratorio.



Il caso è riesplo dopo la denuncia del direttore sanitario

I «Vendramini» da anni sotto accusa

Il dottor Caldera si schiera contro le suore che gestiscono l'istituto - Maltrattavano i bambini e volevano smantellare la proprietà - Numerosi appelli alle autorità religiose - Le tappe di una battaglia nel quartiere

A Frattocchie due giornate dedicate ai giovani

Per riprendere ed intensificare l'attività del Partito e della FGCI verso i giovani il comitato provinciale e la segreteria della FGCI romana hanno indicato due giornate di lavoro che si svolgeranno nella scuola interregionale di Frattocchie oggi e domani e si articoleranno secondo il seguente calendario, in preparazione della conferenza provinciale della FGCI. Oggi alle 9.30: Condizioni giovanili in provincia. Relatrice Anna Corciullo; ore 15: dibattito. Domani ore 9.30: proposte di lotta sul terreno sociale e occupazionale (relatore A. Mongardini); ore 15: dibattito; ore 19: conclusioni con Franco Ottaviano.

Il caso del sanatorio per bambini «Elisabetta Vendramini» alla Pineta Sacchetti torna drammaticamente in evidenza. Drammaticamente per la gravità delle denunce che il direttore sanitario dell'istituto, dottor Mario Caldera, ha presentato al magistrato romano Mario Amato. Il dottor Caldera, che fu tra i fondatori del «Vendramini», accusa le suore francescane elisabettine di continui maltrattamenti verso i bambini. Ma non è tutto. Il dottore denuncia «stesse» violenze per aver tentato più volte di smobilitare l'istituto e farne un grande albergo per i pellegrini. Del «caso Vendramini» se ne era già parlato sulla stampa e i disegni di smobilitazione vennero denunciati. Tanti è che la Regione stessa intervenne per impedire qualsiasi manovra ai danni dei bambini ancora ricoverati. Il comitato di quartiere Forte Bracciano-Pineta Sacchetti aveva smosso le acque e la gente del quartiere si era mobilitata immediatamente, ma per altri motivi, soprattutto per impedire quelle speculazioni. Oggi il comitato di quartiere chiede che

venga fatta piena luce su queste nuove denunce. Principali accusate sono le ecclesiastiche che dirigono l'istituto e che hanno allontanato, ultimamente, un gruppo di suore anziane «scomode». Quelle che le hanno sostituite, secondo il dottor Caldera, hanno, giorno per giorno, fatto del tutto per allontanare i bambini, ridotti ormai a ventiquattro, in un istituto che può ospitarne assai di più. «Negli ultimi tempi» - denuncia il medico - «le cose sono peggiorate in maniera drammatica. I bambini vengono picchiati per un nonnulla, lasciati nell'abbandono più totale, al punto che molti genitori si sono lamentati, trovandosi in condizioni igieniche paurose e infestati di pidocchi». Ma la denuncia alla Procura della Repubblica è solo l'ultimo atto di una battaglia lunga contro le ecclesiastiche che gestiscono l'istituto. Proprio il 27 di questo mese è prevista una nuova audienza, dopo due rinvii, di un processo contro le suore, accusate di «abbandono dei minori». Quella denuncia parì dopo che la superiora ed altre sette suore lasciarono

chiedeva un'indagine delle autorità ecclesiastiche. «Se questa non verrà concessa», scriveva Caldera - «sono costretto a dichiarare che dovrò ricorrere ancora una volta alla magistratura dello Stato». E così è stato. Ora la denuncia è sul tavolo di un magistrato con nomi, cognomi e fatti. Parla di incuria, abbandono dei bambini, servizi, ma non è solo lui a lamentarsi dei metodi «educativi» delle suore. In un comunicato, i genitori dei bambini ricoverati al «Vendramini» e il comitato di quartiere Forte Bracciano-Pineta Sacchetti così scrivono: «Le suore elisabettine francescane non cessano di lamentarsi di fronte al malcontento fra le parti e la gente del quartiere ed i genitori dei bambini accolti nell'istituto». «Si temono», scrivono ancora, «oscure» i disegni che tendono a stanare la gente per creare con trasti ed avere l'ultima parola, venendo meno agli impegni che le suore si erano assunte in una riunione del 17 luglio con la Regione Lazio». A questo punto, dunque, l'ultima parola spetta alla magistratura.

Che succede a Roma con la «revisione» delle tariffe elettriche.

Ora l'Enel s'inventa le «fasce antisociali»

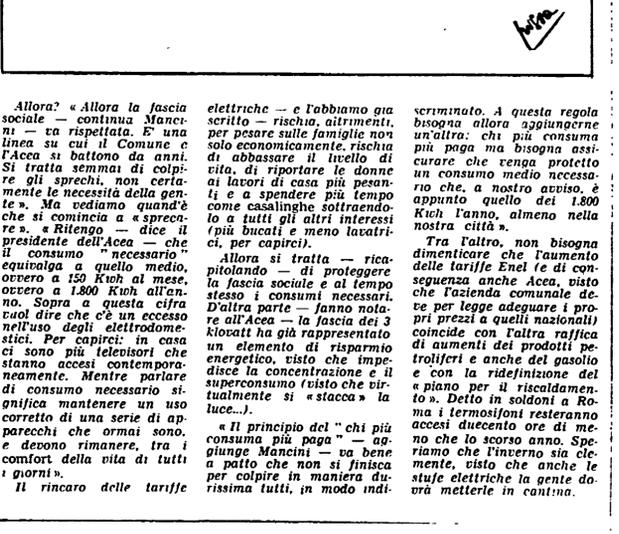
Verrebbero colpiti i consumi essenziali e non certamente gli sprechi - Un futuro fatto di bucati a mano - «E' una scelta sbagliata» dice il presidente dell'Acea

Che la città - questa città - avesse la pelle sensibile all'aumento della benzina lo sapevamo. E i fatti di questi giorni stanno a dimostrare che anche se nulla - finora almeno - sta ad indicare un calo nella vendita, i risultati li vedrà presto, specie con la piena ripresa di fine settembre, comprese quelle scolastiche, l'Atac che nei diagrammi aziendali ha la linea dei passeggeri costantemente in salita. Ma ben più sensibile sarà la reazione della gente ai rincari delle tariffe elettriche. Del resto, l'Enel ha detto che si vedrà sulle bollette con un aumento tra il 20 e il 4500 lire a trimestre. Per «romanizzare» la questione, possiamo dire, visto il costo medio cittadino, saranno in pochi a poter meno di 4000 lire di ulteriore carico.

Ma la minaccia alla fascia sociale, forse, l'elemento più preoccupante. E non ci vuole molto a capire perché, visto che a Roma sono oltre 800 mila le utenze, finora «protette», di 3 kilovatt. Il dato è approssimativo per difetto - risale al '77 - ma è certo che oltre migliaia di famiglie - di fronte anche alle tariffe sempre più alte - hanno in questi due anni preferito obbassare la loro potenza.

A dire il vero il governo e l'Enel hanno parlato, finora, solo di «rischiare» la fascia sociale. «In pratica però» - dice Mario Mancini, presidente dell'Acea che distribuisce l'energia elettrica in mezza città - «si tratterebbe di una vera e propria eliminazione. A Roma le utenze da 15 kilovatt sono appena 40 mila e non sono certo in aumento. Questo tipo di utenti, poi, hanno un consumo annuo che si aggira sui 500-550 kilovatt, una quantità bassissima, che non è in grado di soddisfare le esigenze elementari della stragrande maggioranza delle famiglie romane, anche a voler ridurre all'osso i consumi senza però privarsi del minimo necessario».

Allora? «Allora la fascia sociale» - continua Mancini - «va rispettata. E una linea su cui il Comune e l'Acea si battono da anni. Si tratta sempre di colpire gli sprechi, non certamente la necessità della gente». Ma vediamo quando si comincia a «sprecare». «Ritengo» - dice il presidente dell'Acea - «che il consumo necessario» - equivarrebbe a quello medio, ovvero a 150 Kwh al mese, ovvero a 1.800 Kwh all'anno. Sopra a questa cifra non si può che essere un elemento di risparmio energetico, visto che impedisce la concentrazione e il superconsumo (visto che virtualmente si «stacca» la luce.)



«Il principio del "chi più consuma più paga" - aggiunge Mancini - «va bene a patto che non si finisca per colpire in maniera durissima tutti, in modo indiscriminato. A questa regola bisogna allora aggiungere un'altra: chi più consuma più paga ma bisogna assicurare che venga protetto un consumo medio necessario che, a nostro avviso, è appunto quello dei 1.800 Kwh l'anno, almeno nella nostra città». Tra l'altro, non bisogna dimenticare che l'aumento delle tariffe Enel (e di conseguenza anche Acea, visto che l'azienda comunale deve per legge adeguare i propri prezzi a quelli nazionali) coincide con l'altra raffica di aumenti dei prodotti petroliferi e anche del gasolio e con la ridefinizione del piano per il riscaldamento. Detto in soldoni a Roma e i termofoni resteranno accesi duecento ore di meno che lo scorso anno. Speriamo che l'inverno sia clemente, visto che anche le stufe elettriche la gente dovrà metterle in cantina.